

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre inaridite sono costretti ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

i dati forniti dagli esperti nel corso della Conferenza mostrano che nei prossimi dieci anni saranno circa 70 milioni i cosiddetti profughi ambientali che dall'Africa giungeranno in Europa attraverso i paesi del Mediterraneo — tra essi naturalmente l'Italia;

questi dati dimostrano, peraltro, che attualmente la progressiva ed inesorabile desertificazione sta uccidendo nel solo territorio del Sahel (Corno d'Africa) 200 mila individui all'anno. Inoltre, secondo altre stime fornite dall'Onu, in tutto il mondo oltre 135 milioni di persone (ovvero l'equivalente delle popolazioni di Francia, Italia, Svizzera e Paesi Bassi) rischiano di dover abbandonare i propri territori a causa della grave e progressiva siccità;

È stato altresì calcolato che la perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 miliardi nei paesi poveri —:

quali interventi il ministro abbia ritenuto di dover assumere in questi anni

nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo in merito al problema della desertificazione in Africa e in particolare nel Sahel, considerato che la desertificazione in quelle zone non è purtroppo cosa nuova ed è un dramma che già da anni affligge quelle popolazioni;

quali strategie il ministro intenda assumere per la lotta alla desertificazione;

quali interventi il ministro intenda assumere per tentare di arginare le gravi perdite che la desertificazione causa in termini di reddito totale;

quali provvedimenti preventivi il ministro intenda assumere per fronteggiare e contenere la prevista ondata migratoria di profughi ambientali che nel prossimo decennio, secondo le stime presentate a Bonn, invaderà l'Europa a cominciare dal nostro Paese destinato, per posizione geografica, ad essere il primo approdo per i profughi africani. (5-08693)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa a Bonn (Germania) la quarta sessione della Conferenza delle Parti (Cop-4) organizzata dal Segretariato della Convenzione Onu per la lotta contro la desertificazione (Unccd);

le relazioni svolte nel corso della Conferenza hanno messo in evidenza l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo. Infatti, a causa della grande siccità la terra non riesce più a produrre i suoi frutti e di conseguenza gli abitanti di quelle terre

inaridite sono costretti ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

il problema della siccità tuttavia non affligge soltanto i territori africani. Infatti, in Europa oltre 20 milioni di ettari di terreno sono degradati a causa degli scarichi industriali e delle piogge acide causate dall'inquinamento atmosferico. Oltre il 25 per cento dei terreni agricoli e il 35 per cento di quelli a pascolo sono a rischio di desertificazione;

In Italia cinque sembrano essere le regioni italiane più a rischio: Sardegna, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. In queste regioni, ma anche più in generale in tutto il territorio italiano, il degrado dei suoli e la perdita di produttività dipendono dai nuovi scenari climatici (siccità totale in alcune zone e piogge devastanti in altre) e soprattutto dall'uso improprio e dallo sfruttamento eccessivo da parte dell'uomo delle risorse naturali del territorio;

la cattiva gestione del territorio fa sì che ogni anno nel giorno di vengono perduti 24 miliardi di tonnellate di terra coltivabile mentre la crescente domanda alimentare fa prevedere un fabbisogno di terra ad uso produttivo del 27 per cento nel 2015 e del 42 per cento nel 2050;

è stato altresì calcolato che la perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 miliardi nei paesi poveri —:

quali interventi il Ministro intenda assumere per combattere l'inesorabile processo di desertificazione che sta affliggendo anche il nostro Paese, fino a poco tempo fa noto per il suo clima ben temperato;

quali interventi il Ministro intenda assumere per contrastare l'uso e lo sfruttamento improprio delle risorse naturali del Paese che l'uomo, per ignoranza o per indifferenza ha compiuto e purtroppo continuerà a compiere;

quali interventi il Ministro intenda assumere per tentare di arginare le gravi

perdite che la desertificazione causa in termini di reddito totale. (5-08694)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

APOLLONI, MANZIONE, RICCI. — Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

le norme introdotte a tutela dell'ambiente mettono a rischio la sopravvivenza di sessanta aziende artigianali di Murano produttrici del più famoso vetro artistico italiano;

la chiusura di tali aziende causerebbe, per effetto a cascata, lo spegnimento dei forni di altri 180 laboratori, con evidenti conseguenze rovinose per l'intero settore;

molti impianti, le cui strutture principali risalgono addirittura al 1700, in base alle nuove norme a tutela dell'ambiente, non sono oggi a norma di legge e pertanto se non si concede ad essi il tempo necessario per mettersi in regola, esiste il concreto pericolo di dare il colpo di grazia ad una delle più tradizionali attività artigianali italiane;

per sanare tale situazione i produttori artigiani e parte di quelli industriali hanno siglato nel novembre del '99 un accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità e coi sindacati, poi tradotto in un decreto dell'aprile scorso, che prevede una graduale regolamentazione degli standard di emissione inquinanti e scarichi reflui entro il 2002;

tale accordo sembra essere, per così dire, disatteso dall'autorità giudiziaria, ed in particolare dalla procura della Repubblica di Venezia, che nei mesi scorsi ha già emesso sei ordinanze di sequestro ed altre ancora già si profilano per il futuro;

niente proroghe, dunque, chi inquina chiude. I giudici applicano la legge senza tener conto dell'accordo di programma e senza ascoltare la disponibilità di regione,

provincia e comune, ricorrendo anche ai cavilli per bloccare gli impianti che a loro risultano realizzati dopo il 1988;

quelle imprese, le quali per la realizzazione del piano di adeguamento degli impianti alle norme, si sono già indebitate con le banche, mediamente, per circa 300 milioni, rischiano attualmente di veder apposti i sigilli e quindi totalmente vanificati gli sforzi;

quali iniziative urgenti si intendano assumere, nel caso anche di natura normativa e o esplicativa, per garantire la certezza di diritti degli artigiani che operano nel settore della produzione del vetro artistico italiano al fine di impedire la chiusura delle fabbriche artigianali di Murano ed al contempo salvaguardare una delle più tradizionali attività del nostro Paese. (4-33391)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due decenni viene portato avanti un tentativo di scempio urbanistico-ambientale nella Pineta Costiera di Palagiano (Taranto) nella località denominata « Pino di Lenne », con la realizzazione di un villaggio turistico, costituente una vera e propria lottizzazione abusiva;

gli abusi urbanistici ricadono in un'area di grande pregio naturalistico-ambientale assoggettata a plurimi vincoli:

a) vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del regio decreto 1497/1939 e successive integrazioni legge n. 431 del 1985;

b) dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei fiumi, dei boschi foreste e delle relative ripe per una fascia di 150 metri, motivato con decreto ministeriale del 21 settembre 1984;

c) dichiarazione di notevole interesse pubblico con il decreto ministeriale

del 1° agosto 1985 (cosiddetto Galassini) che così recita: « ... ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio, che comporterebbe la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate »;

d) vincolo idrogeologico e forestale di cui al regio decreto n. 3267 del 1923;

e) area « avente preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico » ex articolo 5 legge regionale n. 19 del 1997 per la « individuazione e istituzione delle aree naturali protette » (scheda B-8) denominate « Pinete dell'arco Ionico »;

f) come Sito di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 adottata per la conservazione di *habitat* e specie prioritarie ed iscritto nell'elenco del decreto ministeriale del 3 aprile 2000;

della vicenda, a seguito di numerose denunce ed esposti di cittadini, consiglieri comunali, Legambiente e gruppi di pressione, si sono occupati in diverse circostanze la magistratura, la questura e la prefettura di Taranto;

nella titolarità degli interventi abusivi a danno della località « Pino di Lenne » si sono rese protagoniste diverse società tra cui la « Pino di Lenne srl » (dichiarata fallita dal tribunale di Taranto), la « Pino di Lenne spa » e la « Pintur srl » assoggettate a procedura fallimentare dalla stesso tribunale, società di proprietà di tale Silvio Biondi e di tale Antonio Gaudino;

con sentenza n. 116 del 14 maggio 1987 del pretore penale di Taranto, definitivamente confermata e passata in giudicato con sentenza n. 2416 del 16 ottobre 1989 della Corte di Cassazione, veniva riconosciuta abusiva ed illecita l'attività dei titolari della società « Pino di Lenne », con le relative condanne, veniva ordinato il ripristino dello stato dei luoghi e veniva

ordinato il ristoro del danno ambientale per lire ottantamiliardi in favore dello Stato;

dopo le summenzionate condanne, le stesse non ebbero mai luogo, nonostante le sollecitazioni del procuratore generale della corte di appello di Lecce e della procura generale della Corte dei conti — Sezione Giurisdizionale per la Puglia —, tutto questo con l'esplicito intento di giungere alla preannunciata estensione del condono edilizio *ex lege* n. 724 del 1994;

l'Avvocatura dello Stato, così come risulta all'interrogante, sebbene formalmente interessata e sollecitata più volte, non si è mai attivata nell'ottenimento della liquidazione per il danno ambientale che le diverse società dovevano corrispondere dopo la sentenza del pretore penale di Taranto;

in data 13 gennaio 1995, ai sensi del decreto legge n. 649 del 1994, il signor Silvio Biondi in qualità di socio di maggioranza della « Pino di Lenne spa » presentava istanza di condono, con ciò raggiungendo l'obiettivo di far sospendere l'esecuzione della sentenza del pretore di Taranto, con il relativo versamento sanzionatorio al comune di Palagiano di circa centoventimilioni;

il summenzionato versamento avveniva in una condizione di assoggettamento fallimentare, posto dal tribunale di Taranto, in aperto contrasto con le norme in materia di curatela fallimentare;

l'intervento edilizio abusivo non era sanabile ai sensi della legge n. 47 del 1985 e ss.mm. per i motivi qui di seguito esposti: l'intervento ha riguardato una vera e propria lottizzazione abusiva (articolo 18 legge n. 47 del 1985 ed *ex lege* 724 del 1994), essendosi verificato l'asservimento di una zona non edificabile con la messa in opera di lavori che hanno drammaticamente trasformato il territorio, trattandosi di una località non urbanizzata. Tutto ciò è avvenuto in contrasto con la destinazione agricola, in spregio alle prescrizioni regionali, in difetto di strumentazione urbani-

stica di I e II grado ed in assenza della concessione edilizia (per tutte cfr. Cassazione II sezione penale del 28 ottobre 1992, Urtis, inoltre Consiglio di Stato I sezione del 13 settembre 1991 n. 1157);

le opere edilizie abusive insistono in una zona boschiva su cui vige il vincolo di inedificabilità assoluta previsto sia dal decreto ministeriale del 21 settembre 1984 e sia dal decreto ministeriale 1° agosto 1985, successivamente ribadito dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 che espressamente vi ha vietato: « ... fino all'adozione da parte delle regioni dei piani di cui all'articolo 1-bis ogni modificazione dell'assetto del territorio, nonché ogni opera edilizia... »;

l'intervento edilizio di che trattasi è sorto a distanza ampiamente inferiore a 200 mt. dal fiume Lenne e dal canale (cfr. per ultimo, la nota dell'Assessorato Urbanistica ed ERP della regione Puglia n. 108/06 del 14 gennaio 1997), sicché è pacifica la non sanabilità dell'intervento edilizio anche in virtù dell'articolo 51 lettera H, legge regionale n. 56 del 1980;

nonostante tutti i succitati motivi ostativi e i puntuali e motivati interventi nel procedimento da parte di Legambiente regionale, in data 29 luglio 1998 il comune di Palagiano, (Taranto) trasmetteva la pratica in oggetto alla Soprintendenza ai Beni di Bari per l'acquisizione del nulla osta paesaggistico;

la citata Soprintendenza in data 13 ottobre 1998 richiedeva al comune di Palagiano, come documentazione integrativa, la planimetria con indicazione della distanza del complesso dal corso del fiume, il provvedimento sindacale concedente il nulla osta paesaggistico e la documentazione fotografica delle opere eseguite;

con una nota di protocollo n. 14657 del 25 settembre 2000 il comune di Palagiano ha risposto alla richiesta della Soprintendenza inviando il nulla osta paesaggistico espresso dal dirigente Utc e non il provvedimento sindacale (così come previsto dalla legge), una anonima plani-

metria (peraltro non rispondente al vero, per la quale l'autorità giudiziaria è stata investita) ed una documentazione fotografica parziale fornita dalla « Pino di Lenne spa » e non la documentazione redatta e certificata dal comune (così come prescritto dalla legge);

risulta all'interrogante che, dopo le ulteriori puntuali e tempestive segnalazioni di tali incongruenze operate da Legambiente regionale (inviata ai ministeri interessati, e al Soprintendente di Bari), il Soprintendente in data 4 dicembre 2000, pur riconoscendo l'abuso edilizio, comunicava agli interessati (il comune di Palagiano, Silvio Biondi e all'avvocato Arturo Masi in qualità di difensore del Biondi) di non ravvisare motivi di non sanabilità della zona di « Pino di Lenne »;

il Ministero per i beni e le attività culturali con nota di protocollo n. 3958 del 13 febbraio 1998 invitava la Soprintendenza di Bari a condurre gli opportuni accertamenti e di avviare ogni utile iniziativa atta a salvaguardare l'interesse paesistico e di relazionare in merito. Da ultimo il ministero con due solleciti uno del 22 maggio 1998 e l'altro del 15 novembre 2000 chiedeva alla Soprintendenza di ottemperare in merito alle delucidazioni richiestegli sulla zona di « Pino di Lenne » —:

se non ritenga il ministro competente di revocare il nulla osta paesistico in oggetto;

quali iniziative si intendano porre in essere per attivare il procedimento di recupero degli ottanta milioni (oltre rivalutazione ed interessi) che, con la citata sentenza passata in giudicato, gli autori dell'abuso furono condannati a pagare in favore dello Stato quale ristoro del danno ambientale cagionato dalla « Pino di Lenne spa »;

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere per accertare i motivi dell'inerzia dell'Avvocatura dello Stato. (4-33397)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni sull'uso dell'uranio impoverito nelle armi impiegate dalle truppe NATO durante il conflitto Kosovo, è stata messa in luce, ancora una volta la mancanza di partecipazione e di controllo istituzionale alle decisioni relative alle azioni di difesa comune europea;

ancora una volta i Governi europei si sono trovati colti di sorpresa di fronte alle decisioni tecniche militari e hanno informato a loro volta i Parlamenti nazionali solo dopo che i *mass media* avevano già divulgato tutti i dettagli del caso;

in più sedi internazionali, e in particolare nell'Assemblea dell'UEO, il problema della configurazione futura del controllo democratico preventivo e continuativo delle decisioni tecniche in materia di difesa e di armamenti è attualmente molto sentito e dibattuto —:

quali siano le proposte del Governo italiano affinché, nella futura architettura delle istituzioni europee, sia disegnato un percorso logico e coerente con i principi democratici del nostro Paese, in modo da garantire il corretto funzionamento del rapporto fra Governo e Parlamento nelle decisioni in materia di difesa e sicurezza europea assunte nel contesto sovranazionale. (4-33384)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

tra qualche mese in Italia, prenderà il via il gioco « Bingo »;

a febbraio 2001 il Ministero delle finanze assegnerà le concessioni per gestire